

**Saluto a Sua Eminenza  
il Cardinale Gianfranco Ravasi  
Milano, Duomo, 8 dicembre 2010**

Eminenza carissima,

a nome dell'intera Chiesa ambrosiana esprimo la gioia di averti qui, in questo splendido Duomo dove sei stato ordinato presbitero 44 anni fa, per ringraziare insieme con te il Signore per il dono che il Santo Padre ti ha fatto della dignità cardinalizia.

E' un grande onore per la nostra Chiesa sapere che un altro suo figlio è stato chiamato a collaborare da vicino con il Papa, dapprima rivestendo importanti e delicati incarichi presso la Santa Sede a servizio della Chiesa universale e ora entrando a far parte del Collegio cardinalizio.

Anche per te, anzi soprattutto per te, la porpora cardinalizia è un onore, ma, come ha ben ricordato il Santo Padre Papa Benedetto XVI il giorno in cui a te e agli altri neo Cardinali ha conferito il segno della dignità cardinalizia con l'imposizione della berretta e l'assegnazione del Titolo di una chiesa di Roma, «il criterio della grandezza e del primato secondo Dio non è il dominio, ma il servizio; la diaconia è la legge fondamentale del discepolo e della comunità cristiana, e ci lascia intravedere qualcosa della "Signoria di Dio"».

E' giusto allora ricordare la “diaconia” che tu hai esercitato qui tra noi per diversi anni. Essa è stata – ed è tuttora – una “diaconia della Parola”.

Molti tra i presenti, o forse tutti, – sacerdoti, persone consacrate, fedeli laici e anche non credenti – hanno trovato in te, direttamente o tramite i tuoi scritti, un autentico maestro della Parola.

Tu ci hai insegnato a vedere la Parola di Dio come il Verbo che si fa carne nella cultura dell'uomo. Partendo dalle parole, dai concetti, dai simboli, dai sentimenti, persino dai sogni degli uomini - con tutte le infinite sfumature

che l'esperienza umana assume nel corso del tempo e nello spazio - Dio si è rivelato con la potenza della sua Parola.

A sua volta la luce senza pari della Parola di Dio, espressa nelle Scritture, si è riverberata e tuttora si riverbera in mille riflessi nelle molteplici espressioni della poesia, della letteratura, dell'arte ... in una parola, della cultura dell'umanità.

Questo intreccio tra Parola e cultura ha caratterizzato il tuo impegno di sacerdote, di docente, di Prefetto della Biblioteca Ambrosiana e ora connota il tuo servizio presso la Santa Sede.

Mentre ti festeggiamo come neo-cardinale vogliamo ringraziarti della tua "diaconia della Parola" e augurarti un fecondo lavoro a favore della Chiesa e degli uomini che cercano Dio.

Forse il miglior augurio che possiamo formularti è riprendere una folgorante immagine del nostro grande padre Ambrogio, che Papa Benedetto ha citato nella recente esortazione apostolica post-sinodale *Verbum Domini*.

Dice il Santo Padre: «Come affermava sant'Ambrogio: quando prendiamo in mano con fede le sacre Scritture e le leggiamo con la Chiesa, l'uomo torna a passeggiare con Dio nel paradiso (cfr *Epistula* 49, 3: PL 16, 1204A)» (n. 87).

L'augurio è allora che anche tramite il tuo servizio alla Parola nella sua relazione con la cultura, molti uomini e donne, credenti e non credenti, possano udire l'eco dei passi di Dio che passeggia nel giardino alla brezza del giorno, non per nascondersi pieni di timore e di vergogna, ma per aprirsi al suo abbraccio di Padre misericordioso e pietoso.